

**ABI** Associazione  
Bancaria  
Italiana

 **ANIA**  
Associazione Nazionale  
fra le Imprese Assicuratrici

 alleanza delle  
**Cooperative**  
italiane



CONFINDUSTRIA

 **IMPRESE ITALIA**

**Mr. José Manuel Barroso**

Presidente della Commissione Europea  
Rue de la Loi 200/Wetstraat 200  
1049 Bruxelles/Brussel  
Belgique

**Mr. Herman Van Rompuy**

Presidente del Consiglio Europeo  
Rue de la Loi 175/Wetstraat 175  
1048 Bruxelles/Brussel  
Belgique

Roma, 25 giugno 2012

Lettera aperta delle imprese italiane ai Presidenti Barroso e Van Rompuy

Il vertice Europeo di fine mese è probabilmente una grande occasione per dare un segnale forte e inequivocabile ai popoli e, ai mercati da parte di chi oggi guida, ad ogni livello la politica europea.

L'Europa è sempre più vittima della recrudescenza di forti tensioni che interessano il mondo finanziario e da un significativo rallentamento del ciclo economico. La crisi ormai attraversa il nostro continente da un quadriennio.

Il livello raggiunto dal tasso di disoccupazione in alcune aree dell'Unione e da alcune categorie, in particolare, i giovani, è incompatibile con il permanere di stabili condizioni di coesione sociale.

Il mondo delle imprese è fortemente penalizzato. Risente delle tensioni che provengono dai mercati finanziari e dalla presenza di una debole domanda.

Occorre tuttavia resistere alla tentazione di leggere quello che sta accadendo in un'ottica puramente congiunturale.

La crisi che stiamo vivendo è in parte autoinflitta per la mancanza di coraggio e di visione di lungo periodo. E' sembrata venire meno la spinta propulsiva che ha portato all'Unione monetaria. Una Unione, è bene ricordarlo, che era ed è l'inizio di un percorso di una più ampia integrazione, e non la fine del processo.

Il progetto comune, avviato dopo la fine del secondo conflitto mondiale, ha portato vantaggi per tutti a cominciare da un lungo periodo di pace, ha determinato un ampliamento dei mercati, una vigorosa crescita dell'economia, un generale aumento del benessere collettivo, in un contesto di prezzi tendenzialmente stabili e di tassi di interesse contenuti.

La stessa spinta ha consentito di riunificare ciò che era diviso, ha permesso, a chi si è trovato in momentanee difficoltà, a fronte del rimarginarsi di antiche ferite, di operare con il giusto tempo per poter risolvere i propri problemi.

Oggi questo senso di comunità sembra smarrito, L'Europa appare sempre più come una somma di nazioni, dove ognuno può contare esclusivamente sulle proprie forze, e dove il tempo necessario perché gli sforzi di ognuno possano contribuire al benessere comune, è lasciato in balia di mercati dominati da meri intenti speculativi.

Non vi è alternativa all'Euro e all'Europa. Anche chi oggi, a torto, si ritiene immune, potrebbe scoprire sulla propria pelle quanto sia gravido di conseguenze nefaste un ulteriore indebolimento della Unione Europea.

Paradossalmente, nel suo complesso l'Unione Europea ha indicatori che la segnalano inequivocabilmente come una delle aree mondiali più solide. Ma a questa solidità non si accompagna da tempo alcun disegno comunitario; le conseguenze sono sotto gli occhi tutti.

Sembrano riemergere pericolose spinte nazionalistiche, che tanti effetti drammatici hanno comportato nel passato e periodicamente per l'Europa. Occorre quindi invertire la rotta, occorre riprendere con vigore lo spirito europeista.

Ciò comporta in primo luogo che ogni Paese sia chiamato a porre in essere tutti i provvedimenti necessari per costruire con certezza una traiettoria di sostenibilità del proprio debito pubblico.

Tale agire deve essere non solo verificato ma gestito in sede comunitaria con le ulteriori necessarie devoluzioni di competenze oggi nazionali.

Il dispiegarsi di misure di rigore in tema di conti pubblici, l'utilizzo più marcato della leva fiscale, l'approvazione delle necessarie riforme strutturali in tema di liberalizzazioni, privatizzazioni, riforma del mercato del lavoro, hanno bisogno del tempo necessario perché possano esplicare i loro positivi effetti sul ciclo economico di ogni singolo Paese.

Se nell'ambito di questo tempo, oggettivamente necessario, non si pongono in essere tutte le misure atte a salvaguardare la tenuta dei singoli debiti pubblici, si correrà il rischio di vedere allungare i tempi della ripresa con le inevitabili e gravi conseguenze dal punto vista sociale e politico.

È quindi necessario che la BCE, nell'ambito delle competenze e delle responsabilità ad esse affidate, continui ad agire sia per assicurare un adeguato flusso di liquidità all'economia, sia per preservare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria, anche prevedendo ulteriori interventi sul mercato secondario dei titoli di stato, i cui prezzi per molti paesi hanno perso ogni rapporto con la realtà e con la reale solidità dei singoli emittenti”.

Ogni ritardo in tal senso contribuirebbe a determinare l'aggravarsi della crisi sociale in atto e quindi, i conseguenti effetti perversi sul piano della estremizzazione politica che essa sta già producendo.

È necessario realizzare da subito un patto per stimolare la crescita e mettere in campo tutti gli strumenti a supporto di questo patto, in primis i project bonds.

È necessario non rinviare l'adozione di un patto europeo sulle banche e di un sistema europeo di garanzia dei depositi.

È necessario prevedere una garanzia comunitaria in ordine ad una determinata percentuale del debito pubblico esistente, al fine di non vedere vanificati gli sforzi relativi al risanamento dei conti pubblici dall'aumento dei tassi di rifinanziamento degli stessi, in parte determinato dalla negativa dinamica economica a sua volta indotta dalle necessarie politiche di rigore.

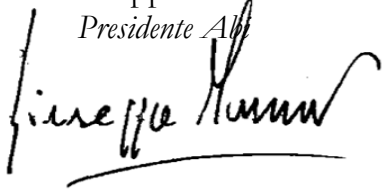
È necessario completare velocemente il quadro normativo europeo con misure che sottopongano a regolamentazione e vigilanza adeguate il sistema finanziario ombra, aumentino la trasparenza dei prodotti derivati scambiati fuori mercato riducendone la potenziale rischiosità sistemica, eliminino gli effetti pro-ciclici di alcune previsioni regolamentari a partire da quelle contabili e da quelle automaticamente collegate ai giudizi delle agenzie di rating.

Se l'Europa non si libera da questa morsa perderà se stessa e i suoi cittadini, mettendo a rischio, una volta di più, la pace e la prosperità dell'intero mondo.

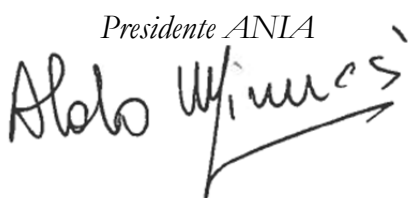
Tutte le imprese italiane chiedono con forza ai Governi di non mancare l'appuntamento del 28 e del 29 giugno e di adottare i provvedimenti necessari perché l'Europa diventi effettivamente una federazione di Stati, perché si ritorni allo spirito che aveva permesso di ricostruire sulle macerie della seconda guerra mondiale.

Il tempo delle decisioni è adesso, occorre agire subito per continuare ad assicurare un futuro di pace, di benessere, di crescita all'Europa.

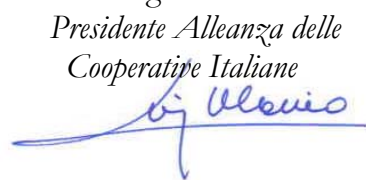
Giuseppe Mussari  
Presidente ABI



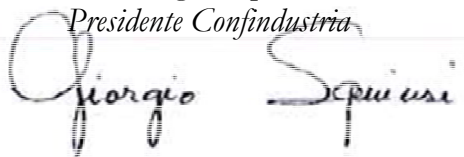
Aldo Minucci  
Presidente ANIA



Luigi Marino  
Presidente Alleanza delle  
Cooperative Italiane



Giorgio Squinzi  
Presidente Confindustria



Marco Venturi  
Presidente Rete Imprese Italia



ALLEGATO